

simo. Menano con sè 150 cavali, e più, è bella zente. Lauda quel lova Redolfo capitano, e li ha promesso niun sarà sora di lui se non Lutrech e il Governador. Le lige sono in alteration per una forteza vicina che 'l ducha di Virtimberg à lassata a l' Imperador, et loro non voleno, e li ha mandato a dir ge la lassaseno, altramente che l' anderano a tuor. Et in consonantia scrive al Governador nostro, et che a Martinengo li sia dato danari.

Dil ducha di Ferara, date a dì ultimo, al suo orator è què. Come à auto letere di 29 dal castelan di Castelnovo, come inimici piantono l'artelarie a Parma e tra el dì tutto treteno bote 300, e butono assa' mure a terra, e che uno canon si rupe e amazò do bombardieri e alcuni fanti; et dato la bataja, fu amazato uno capitano spagnol da l'artelarie di quelli di dentro, et come quelli di dentro prima erano ussiti et brusato il borgo di la terra. E scrive di la bataglia datoli, dove è stà morti assa' spagnoli, et che hanno mandato a Montechio la compagnia dil conte Guido per devedar le vituarie et soccorso non vadi in la terra, et che spera inimici haràno pocho honor etc.

Del dito, date a dì 31, hore una. Come per il ritorno di so' spie parti questa matina a hore 16 207* dil campo dil Papa, come i nemici, havendo batudo a uno turion di la porta di Parma di la Santa $\dagger$, et batuto a terra gran parte di le mure, et tre volte li deteno la bataglia, da quelli dentro sempre fono combatuti, e altri avisi, etc.

Dì rectori di Brexa e sier Hironimo da ca' da Pexaro provedador zeneral da terra ferma, date a dì ultimo. Come erano stati atorno la terra a veder le falanche (?) e quello bisogna con el signor Ianus, Antonio di Castello et Iacomin di Valtrompia, et primo al canton Monbello voleno far una caxa mata e bombardiere etc., et cussì a li torioni far bombardiere, e altrove *ut in litteris*. Dimandano danari per pagar 25 fanti è in Anfo etc.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 17. Come a dì 15 ricevete *tandem* letere di 15 Lujo, qual è stà molto tarde, con la risposta da esser fata al Re zercha il sussidio richiesto etc. *Unde* fo dal Re, era à Adem, mia 7 hongari di Buda, qual reduto con li signori e prelati li espose la continientia di quelle, e come l' avia la Signoria nostra expedite le so' letere, et si doleva non poter darli ajuto per le guerre state et sono al presente; con assa' parole dil bon animo di le Signoria nostra de incitar li principi cristiani a questo ajuto. Il reverendo Cinquechiesie

et marchese di Brandiburg, nostri inimici, mostravano aver a mal tal risposta, ma li altri amici acetavano le excusation nostre in bona parte. E tiratosi a parte poi il Gran cancelier, rispose ringratiava la Illustrissima Signoria dil suo bon animo et operation fate, dicendo il pericolo era *etiam* di la Signoria nostra immediate da poi la perdita di questo regno, e che lei doveria ajutarlo, et dovesse spazar presto il reverendo preposito Vesprimiense venuto a la Signoria nostra, et che speravano le cosse andariano bene di questo regno; et altre parole *ut in litteris*. Dicendo, sperava che suo cugnado Imperador si accorderia col re Cristianissimo, et si farà pace universal per poter atender prima a questo perfido Turco, dil qual non è da crederli in niuna cossa; ma dubita questi ajuti sariano tardi. Pur Belgrado era obsesso da turchi, et si difendeva, *tamen* era da dubitar. Scrive, quella Maestà si parte de li, et va a Tona con questi regnicoli, dove vanno le zente di varie nation è in campo dil Re nominate in le letere, et voleno far giornata con turchi; ma aspeta 208 zonzi el Voivoda transilvan et quel di Moldavia, et acciò non venissenò, il Turco à scritto a l' Imperator di Tartari li rompesse guerra in Transilvania. *Tamen* per esser in Moldavia li passi stretti, non si lassano passar. Scrive, questi vanno volentieri tutti in campo col Re. Ha uno exercito di 120 milia persone; ma non à danari. Ogni dì si scaramuzza con turchi, i quali restano diti turchi pelati, e in campo loro è una gran malatia di fluxo et ne moreno assai. Pur questi desiderano soccorso di la Signoria nostra.

Dil dito, a dì 18. Come à aute letere dil Gran cancelier, che 'l Re sollicita li sia dà soccorso da la Signoria nostra, et prega le letere sarano lete nel Senato. Zercha quel Methgni imperador de tartari che sarà con questo Re et non vol romper, sia tenuto secreto. Il Re è partito de Adam, et zonto li 6000 quali hanno fato la monstra a 7 a 7, et vanno per il fiume con barche, e la Raina con domino Andrea di Burgo è stati a vederli passar e farli la monstra, et vanno a . . . e si tien verano a la zornata se turchi aspetarano sotto Belgrado. *Item*, scrive in la prima letera, ave le nostre di 8 Lujo di la creation dil Serenissimo, dete la letera al Re, qual lecta si alegrò molto con parole, *ut in litteris*, dite per il Gran cancelier etc. Et Soa Maestà scrive a la Signoria nostra in congratulatione et manda la letera.

Fo leto la letera di Antonio di Zuane da la Seda, di 20, da Buda, scrive a suo fratello qui. Il sumario ho scritto di sopra, et forse la copia sarà qui avanti posta. Scrive, il Turco è a Semini, il cam-